

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 28	» 18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 10. — Parigi, rue Chervin, n. 10.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum



Non praevalerunt

OREMUS
PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 11 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha ieri recato i particolari delle dimostrazioni che hanno avuto luogo a Parigi in occasione della partenza del generale Boulanger per la sua nuova destinazione di Clermont-Ferrand, ove si è recato per assumere il comando di un corpo d'esercito. Quelle manifestazioni, per il clamore e per il numero dei dimostranti, hanno superato tutte le previsioni ed hanno quindi dato luogo alle polemiche ed ai commenti di tutta la stampa francese. Il giudizio che quasi tutti indistintamente i figli francesi, sia monarchici, sia repubblicani, fatta eccezione soltanto per taluni pochi e più esaltati organi della sedicente *Legia dei patriotti*, è concorde ed esplicitamente severo. Essi infingono a quelle dimostrazioni, ai loro autori ed ai loro complici, più o meno palesi, una nota severa di biasimo, quella nota severa di biasimo che essi meritano realmente e che non potrà certo mancare da parte di tutti gli uomini colti ed assennati.

Come qualificare, infatti, quei baccanali indecenti, che tornano a vergogna di chi vi partecipa, di chi lascia che ad essi serva di oggetto e pretesto il proprio nome, ed un po' anche, per tenendo il debito conto delle mire di prudenza, di chi avendo il mezzo per impedirli, magari coll'impiego dei più energici provvedimenti, li tollera e li lascia tranquilli?

Fatti siccome quelli che si ebbero a registrare due giorni addietro a Parigi, sono assai più funesti e disastrosi alla Repubblica di una campagna perduta in campo sotto il vessillo repubblicano e perfino di una vittoria riportata alle urne dal partito monarchico. I fatti dell'altra sera sono la negazione della logica e del principio repubblicano, sono un monumento colossale della incoerenza politica che prevale sempre nei partiti più avanzati e singolarmente in quelli di Francia; di quell'incoerenza politica, diciamo, per la quale si mandarono un giorno sul patibolo, ed anche ai giorni nostri si proscrivono, senza ragione e pretesto di sorta, gli eredi ed i rappresentanti legittimi di una rispettabile patria, per inchinarsi poi talvolta al primo tribuno da strapazzo ed al primo avventuriero che si presenti al pubblico, forte della teatralità delle sue azioni e facendo assegnamento sulla debbonaggine e sull'ignoranza delle moltitudini.

Comprendiamo, infatti, l'irresistibile forza attrattiva del genio; comprendiamo l'ammirazione entusiastica e la devozione cieca prestata a chi fonda sulle proprie azioni la propria grandezza, a chi, presentandosi innanzi al paese, può additarci, se non le battaglie vinte e i territori conquistati, qualche cosa almeno che valga a porlo al disopra degli altri e ad additarlo, con qualche menzione specialmente onorevole, alle moltitudini. Che cosa presenta di tutto ciò il Boulanger? Che cos'altro può mettere nella bilancia per farla piegare in suo favore, all'infuori della retorica, della teatralità, delle circostanze preziose e della stoffa di molti?

Sarebbe davvero desiderabile, se la dura così e se l'eroe ed i suoi ammiratori non fanno sennò, che, dopo averlo allontanato da Parigi, lo dispensassero altresì dal servizio. Così facendo, eviterebbero dei pericoli per la pace e risparmierebbero al proprio paese il ridicolo a cui il culto di un Boulanger deve, tutto o tardi, condurre.

Le notizie che oggi ci pervengono da Tirova e da Pietroburgo sulle cose bulgare, sono alquanto più gravi. Da Tirova infatti ci si annunzia una crisi scoppiata nel ministero e nella reggenza, per la quale essi sono entrambi dimissionari. La dimissione del ministro sono state accettate dalla reggenza, le dimissioni di questa sono state respinte dalla Sobranje. Ciò esclude l'interpretazione che taluni pretendevano dare a questo fatto, scorgendo in esso niente altro che un espediente diretto a rendere più facile e spedito il riconoscimento del nuovo principe da parte delle potenze. Siccome infatti le maggiori contrarietà della Russia sono appunto per la reggenza, il solo ritiro di questa, per quanto tardivo, poteva giovare allo scopo predetto.

Quanto alle notizie che ci pervengono da Pietroburgo, esse recano che tutti i giornali si schierano unanimi contro il principe, dichiarando, senz'altro, che se l'elezione della Sobranje avesse in animo di recarsi a Sofia, la Russia si affrettarebbe ad impedirglielo, ancorché egli vi andasse accompagnato da una scorta dell'Austria.

Di fronte a tali notizie però, tutt'altro che rassicuranti, abbiamo il fatto dell'accettazione del principe di Coburgo, ciò che dimostra l'acquiescenza almeno dell'Austria-Ungheria, accettazione ed acquiescenza che non ci sapremmo spiegare, se tanto l'uno che l'altro avessero la certezza che le difficoltà opposte, o prevedibili della Russia al suo avvenimento al trono bulgaro, fossero davvero insormontabili.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Elezioni politiche.

1° Collegio di Brescia. — Ballottaggio. — Risultato di 117 sezioni: Benedini avv. Bartolo ebbe voti 5933; Vitaliano profess. Gennaro ne ebbe 4303. Mancano 23 sezioni.

Catanaro, 2° collegio. — Insoriti 19,929. — Votanti 12,857. — Francia ebbe voti 7906 e Toraldo 4836. Manca il risultato di 6 sezioni.

Quarantene.

Madrid, 11. — Il governo prescrive nei porti della Spagna misure di precauzione sanitarie riguardo alle provenienze dall'Italia.

La legge militare in Francia.

Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri decise di mantenere il progetto di legge per la mobilitazione.

Parigi, 9. — Camera dei deputati. — Si approva con 367 voti contro 183 l'insieme del titolo prima del progetto di legge organica militare, malgrado due dichiarazioni ostili lette dai membri della Destra.

Pelletan chiede d'interpellare sulle mense monarchiche e clericali. (Esclamazioni a Destra).

Il presidente del Consiglio, Rouvier, accetta l'interpellanza per lunedì.

La seduta è tolta.

Dimostrazione a Boulanger.

Parigi, 9. — Il generale Boulanger ebbe ovazioni lungo le stazioni da Parigi a Clermont-Ferrand.

Clermont-Ferrand, 9. — Il generale Boulanger è qui giunto con due ore di ritardo in seguito agli incidenti alla partenza da Parigi. Parecchie centinaia di persone lo attendevano alla stazione e lo acclamavano con continue grida di: *Viva Boulanger!* Nessun incidente. Si prevede che domani gli si farà un'importante dimostrazione, allorché assumerà ufficialmente il comando del Corpo d'armata.

Clermont-Ferrand, 10. — Oggi il generale Boulanger ha assunto ufficialmente il comando del Corpo d'armata fra numerose e calorose acclamazioni. Grande affluenza. Un certo numero di case erano pavesate. I treni avevano condotto numerosi visitatori.

L'aspetto della città è animatissimo. Nes sua incide.

Clermont-Ferrand, 10. — Il generale Boulanger ha ricevuto il Consiglio municipale e le altre autorità. Il Sindaco pronunciò un'allocuzione dicendo: « Noi abbiamo appreso a conoscere ed apprezzare il generale patriota che si consacrò alla riorganizzazione dell'esercito. Vogliamo la pace; ma affinché essa sia stabile, occorre un esercito forte, disciplinato, nazionale. Salutiamo in voi il generale repubblicano, perché siamo repubblicani e sappiamo che siete affezionato alle istituzioni libere che ci ha conquisate l'eroismo dei nostri padri ».

Il generale Boulanger rispose: « Sono grandemente commosso di queste eloquenti parole. Si sono francese, repubblicano e profondamente affezionato agli interessi dell'esercito ed alla grandezza della patria. L'accoglienza che mi fanno i vostri concittadini prova che i miei sentimenti sono bene compresi e che nessuna potenza al mondo potrebbe rompere i vincoli che mi legano alla popolazione di Clermont-Ferrand ».

Durante il ricevimento la folla stazionava davanti al palazzo gridando: *Viva Boulanger!*

Clermont-Ferrand, 10. — I ricevimenti ufficiali sono terminati senza nessuno incidente notevole. Ricevendo un gruppo di cittadini, il generale Boulanger disse: « Io ho fatto della politica alorché fui ministro, ma ora sono soldato e non m'occuperò che del mio corpo d'armata, lasciando al mio successore la difficile missione di fare della politica. Sono repubblicano e patriota e la mia sola ambizione è di vedere la patria grande e prospera ».

La città è calmissima.

La stampa inglese e Boulanger.

Londra, 11. — I giornali inglesi sono unanimi nel biasimare la dimostrazione di Parigi al generale Boulanger.

Lo Standard teme che ne possa derivare un conflitto fra la Francia e la Germania.

Un discorso di Spüller.

Parigi, 10. — Alla distribuzione dei premi dell'Associazione filotecnica il presidente Spüller ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto allusione alle recenti manifestazioni.

Egli disse: « Il vostro insegnamento deve tendere a formare i repubblicani, a formare uomini incapaci di abbassarsi dinanzi agli idoli. Non sarete degni dei vostri padri del 1789 e del 1848 se vi gettate sotto le ruote di un carro che porta il trionfatore di un'ora, mentre è alla Francia, alla patria che deve tutti i vostri omaggi. Tutto per la Francia e nulla per gli idoli e, *viva la Repubblica!* (Lunghe applausi) ».

L'esportazione di cavalli in Germania.

Berlino, 9. — Il Reichsanzeiger pubblica un decreto imperiale che abroga la proibizione dell'esportazione dei cavalli.

Una rivista a Londra.

Londra, 9. — La regina ha passato in rivista 58,000 uomini di truppe e volontari ad Aldershot.

Dopo le manovre il duca di Cambridge ha presentato un indirizzo dell'esercito alla regina.

S. M. rispose, affermando la sua piena fiducia nell'esercito regolare e nei volontari. Disse che la sua più fervida preghiera è che durante il resto del suo regno Dio conceda al suo popolo i benefici della pace. Esprime pure grande soddisfazione per la tenuta delle truppe.

Sommosse in Aleira.

Madrid, 11. — Ieri mattina, vi è stata una sommossa in Aleira, provincia di Valenza. I ribelli volevano incendiare il palazzo del municipio. Il Sindaco e la gendarmeria intervennero. Vi furono quattro morti.

Partenza prorogata.
Costantinopoli, 9. — Sir H. Drummond-Wolf ha ricevuto istruzione di aggiornare la sua partenza.

Arrivo.

Belgrado, 9. — La regina e il principe reale sono attesi per il 12 corrente.

I giornali russi e il principe di Bulgaria.

Pietroburgo, 9. — I giornali si schierano unanimi contro il principe Ferdinando di Coburgo; dichiarano che la sua elezione è un intrigo austro-tedesco e credono soprattutto che la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria sia di natura tale da fare la luce sulle intenzioni della Porta e delle potenze.

La *Novoe Vremia* crede che la Porta dovrebbe ora intervenire, e l'Europa dovrebbe richiamare i suoi rappresentanti a Sofia. In ogni caso la Russia non permetterà al principe di Coburgo di recarsi a Sofia, e se vi si recerà con la scorta austriaca la Russia dirà: *Giu le mani!*

Crisi in Bulgaria.

Tirnova, 9. — Ieri il gabinetto diede la sua dimissione. Oggi la Reggenza pure si è dimessa, lasciando i deputati liberi di accettare l'una o l'altra dimissione. Generalmente i deputati si mostrano disposti a non accettare le due dimissioni ed a riconciliare la Reggenza col Gabinetto.

Tirnova, 10. — La Sobranje ha tenuto, ieri sera, una seduta segreta nella quale si è occupata della dimissione dei Reggenti. Questi erano stati chiamati dinanzi l'Assemblea per dare spiegazioni sulle loro dimissioni.

Sig. nora se tale dimissione sia stata accettata dal presidente della Sobranje.

Tirnova, 10. — La Sobranje ha respinto ieri ad unanimità la dimissione della Reggenza, pregandola a restare al suo posto fino all'arrivo del Principe Ferdinando di Coburgo.

La Sobranje ha eletto una deputazione, composta di sei membri che partirà domani per recarsi a pregare il nuovo Principe di venire al più presto possibile.

La Reggenza ha accettato le dimissioni del ministro.

Stoloff ha incaricato di formare il nuovo gabinetto che probabilmente si comporrà di: Stoiloff, Vatchevitch, Stransky, Tchomakoff e del maggiore Papricoff.

Il principe di Bulgaria.

Sofia, 10. — Si spediscono molti telegrammi a Durakut al principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha. La popolazione felicitava il principe della sua elezione e lo prega a venire senza ritardo a prendere possesso del trono.

L'Assemblea è contraria ad ogni cambiamento di persona e domanda che il governo resti intero al suo posto, almeno fino all'arrivo del principe Ferdinando. Però non è improbabile la formazione di un nuovo ministero scelto nella parte governativa.

Tirnova, 11. — La Reggenza incaricò il dottor Tchomakoff e tre ufficiali superiori di associarsi in su nome alla deputazione eletta dalla Sobranje, per recarsi al principe Ferdinando di Coburgo. La deputazione è partita.

Scomunica.

New-York, 11. — L'Arcivescovo di New-York ha pubblicato la scomunica contro il prete Mac Glynn.

Kalakaua spodestato.

San Francisco, 10. — Si annunzia da Honolulu:

« Il popolo si è impadronito del potere. Il Gabinetto Gibson è caduto e fu sostituito da un Gabinetto il cui presidente è William Green. »

« Il Re Kalakaua resta sul trono, ma ha abdicato ogni autorità ed ha acconsentito alla domanda di accordare una nuova Costituzione; fu ciò che il popolo gli comandò. »

Il Re ha convocato, il primo luglio, il ministro degli Stati Uniti e gli agenti d'Inghilterra, di Francia e del Portogallo, ed offrì di trasferire loro provvisoriamente l'autorità reale. Essi risposero e consigliarono il Re a dare una nuova Costituzione.

Cronaca del mare.

Porto Said, 8. — Ha proseguito oggi per Messina il piroscafo *Giacca*, della Navigazione generale italiana.

Suez, 8. — Oggi ha proseguito per Aden il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

Hong Kong, 8. — Parli oggi per Singapore il piroscafo *Disagno*, della Navigazione generale italiana.

Bombay, 8. — È giunto oggi in questo porto il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana.

Tirnova, 10. — La Reggenza ed il Ministero persistono nella dimissione data. La Camera nulla ha ancora deciso.

New-York, 9. — Ieri è giunto, proveniente da Napoli, il vapore postale *Alessandria*, dell'Anchor Line.

Montevideo, 8. — Il Nord-America, della linea *La Veloce*, è qui giunto.

Las Palmas, 10. — È giunto il Sud-America, della linea *La Veloce* e proseguirà oggi per la Plata.

LIBERALI ESTERI E LIBERALI ITALIANI

Due recenti articoli pubblicati dalla stampa francese, l'uno nella *Revue des deux mondes*, l'altro nel *Figaro*, articoli di cui, allorché apparvero, ci siamo occupati, hanno destato nel giornalismo anticlericale d'Italia una agitazione che ancora non si è calmata. Tanto l'uno quanto l'altro articolo si occuparono, come è noto, della potenza morale e politica del Papato e della autorità somma che questi esercita nel mondo. Essendo scritti da pubblicisti liberali, i suddetti articoli non pativano penuria di falsi apprezzamenti e di erronee allegazioni, ma siccome il loro fondo era ispirato da un principio di buon senso, nel dar giudizio intorno al Papato, alla sua autorità, al suo valore, si contenevano in guisa ben diversa da quel che sogliono gli organi del liberalismo in Italia.

Questi ultimi, salvo non molte eccezioni, credono spacciarsi di un problema così grave, quanto è quello della situazione della Santa Sede in Italia ed in Roma, assordando altrui di ciancie, affettando una burbanza e uno spregio facilissimo a parole, e stoltamente credendo di affermare con tal modo dinanzi al mondo la sicurezza e la forza della rivoluzione italiana. Ma all'estero non è così; il liberalismo un po' più eletto sdegna questo metodo che, mentre non impone a nessuno, rivela una assai povera levatura di sentimenti e di idee, e piuttosto che ostentare una stolidità concorrente, giudica opportuno, nello stesso interesse liberale, di tenere nel dovuto conto la potentissima ed ognor crescente forza del Papato. In Italia, giornali anche officiosi pensano risolvere tutto col far pompa di anticlericalismo, quasi che bastassero la cecità e il malvolere di una mano di settari a ridurre a nulla il Papato; i liberali esteri invece, comprendendo che della forza di questa divina istituzione non potrebbero sbarazzarsi, studiano il modo per redersela, se non amica, almeno non ostile.

Tale essendo presentemente l'indirizzo delle idee fra moltissimi liberali esteri, ben si arguisce qual giudizio debbono essi recare della serietà e del senno di certi loro confratelli italiani. Taluno di questi infatti nel redarguire astiosamente alcuni pubblicisti della Francia repubblicana, che invocano in prò del loro paese la protezione e la alleanza del Papa, gridano colla più comica imperturbabilità, essere già di ben poco decoro per l'Europa civile che abbia potuto il Capo del cattolicesimo adempiere alle funzioni di mediatore tra la Germania e la Spagna, ed essere invocato come pacificatore di interni conflitti in seno di un grande Stato protestante. Sembra strano forse ai depositari ed interpreti del verbo settario italiano, che tanto possa essere tuttora il prestigio e il fulgore del Papato dopo che la rivoluzione aveva creduto e proclamato di averlo distrutto per sempre, ed ancor più strano deve parer loro senza dubbio che a nessuno sia venuto in mente di scegliere a mediatori ed arbitri i campioni della rivoluzione italiana. Ma la loro meraviglia ha motivo di crescere assai di più, perchè non pochi altri sono i titoli di preteso sfregio per la dignità dell'Europa che essi hanno dimenticato.

Oltre ai gloriosi fasti pontifici da loro citati, merita infatti di essere ricordato altresì, per tacere di altri importantissimi, il fatto, inusitato da due secoli sino a oggi, di uno straordinario rappresentante della Santa Sede solennemente ricevuto dalla Corte d'Inghilterra. Gli anticlericali d'Italia hanno in realtà di che essere profondamente offesi e sgomentati.

Certo non corrono più quei tempi lieti e bene auspicati per l'anticlericalismo, in cui, oltre al compiersi liberamente ogni giorno nuove ingiustizie e nuove violenze contro la Chiesa, pareva lecito presagire il giorno in cui nulla più avrebbe avuto il mondo di comune colla religiosa autorità del Papato e, crollata ogni base di giustizia che sul medesimo s'appoggiava, le più turpi passioni umane avrebbero avuto agio di scapestrare a loro talento.

Ma questi onesti anticlericali non avevano pensato ad una cosa: che cioè i governi seri e veramente solleciti del bene dei loro sudditi, possono bensì smarrire per un istante il retto cammino, ma non dimenticano a lungo di essere supremi e responsabili tutori dei più vitali interessi dei popoli a loro affidati e di doverne quindi raccomandare i durevoli destini a sacri e solidi principi, non già sacrificarli ad iniqui interessi settari. Non poteva dubitarsi che tale fosse la ferma volontà di quasi tutti i governi e quindi era facile di prevedere che, anche dopo eventuali travimenti, tutti sarebbero a poco a poco tornati ad apprezzare come elemento potentissimo di ordine e di tranquillità sociale la

saggia e moralizzatrice autorità del Papato.

E così sempre maggiore va facendosi l'isolamento dell'Italia antipapale, il cui discredito presso i forestieri si accresce per l'insipiente antipatriottismo di cui dà prova. Mentre tutti gli Stati mostrano di considerare il Papato come una grande potenza e lo desiderano, qual più qual meno, protettore e alleato, l'Italia liberale invece ne spregia l'amicizia e gli si dichiara apertamente nemica. Mentre gli uomini politici di maggior conto temono che l'Italia riconciliandosi col Papato divenga troppo potente ed acquisti una soverchia preponderanza in Europa, i patrioti dell'anticlericalismo vogliono una Italia ridotta alle sole forze che può fornire la rivoluzione settaria.

Noi confidiamo però nel senno e nel patriottismo della vera e cattolica nazione italiana, la quale non permetterà che una minoranza di stolti e di malintenzionati, facendo getto impune di tutto ciò che costituisce la grandezza, l'onore e la sicurezza dell'Italia, ne ponga a serio pericolo l'indipendenza e l'incolumità.

Il Santo Padre all'Arcivescovo di Aquila

LEO PP. XIII.

Venerabilis Frater, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Plurimum voluptatis Nobis attulit obsequiosa epistola, quam pridie idus Junii ad Nos missi datam a Canonis Metropolitani templi, preceptoribus Seminariorum, alisque ex Clero Aquilano; namque ex ea agnovimus templum illud quadriennio clausum, nuper instauratum ornatumque publicae rei redditum sollemniter fuisse, eiusque sollemnitate splendorem auxisse praesentia et dignitate sua cum alios sacrorum Antistes, tum Venerabilem Fratrem Nostrum Cardinalem Raphaelem Monaco La Valtella Episcopum Albanum. Nec immerito rati esis pergratum Nobis huius rei nuntium fore: quum enim praecipuo dolore angamur ob iniurias maiestatis divinae et sanctitatis Ecclesiae illatas, necesse est Nos ex his summoepore laetari, per quae ampliores habentur honores Deo, et maius Ecclesiae accedit decus. Itaque dum pastorem tuas curas merita honestamus laude, de eo Tibi gratulamur, quod opus nobile ac summius in maxima temporum difficultate brevi temporis spatio perficere valueris, atque ex indubitis significationibus singularis pietatis populi cui praees, illud quo nihil est optatius animarum Pastori, solatium caperis. Quod autem Clerus tuus Tibi consentiens, ex novo decore addito aedi sacrae principii magis exultet, ut a Deo Nobis ea poscat auxilia, quibus possimus efficere quae cogitamus ad Ecclesiae salutem, id Nobis admodum probatur ac perplacet, idemque fructuosum Nobis fore confidimus. Pari igitur caritatis affectu effusam caelestium charitatum copiam a Deo adprecantes Tibi, Venerabilis Frater, universi Clero, et fidelibus quibus praesides, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino imperimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die XXVIII Iunii Anno MDCCCLXXXVII Pontificatus Nostri Decimo.

LEO PP. XIII.

Venerabili Fratri Augustino Antonino Archiepiscopo Aquilano.

AQUILAN.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL S. PADRE

Si legge nell'*Observateur français*: « Il comitato centrale di Montpellier offrì, per le nozze d'oro di Sua Santità il Papa Leone XIII, una statua magnifica di S. Rocco, in bronzo; il piedistallo artistico, di 40 centimetri, sarà in onice e agata, ornato di bronzi cesellati e di ricchi smalti. »

Parecchie comunità cattoliche della Turchia hanno già inviato i loro presenti: ornamenti sacri, tappeti, ricami. « I maroniti invieranno saggi scelti della loro industria particolare, i cristiani di Smirne tessono i loro ammirabili tappeti, altri disegnano queste stoffe. Essi vi mettono gli stemmi del Papa e fino al suo ritratto. »

« Il R. P. Charinetant ha loro inviato la bella incisione del sig. F. Gaillard, da cui s'ispireranno nelle loro composizioni. »

« La Francia non resterà in addietro: Arras manda una statua d'argento di Notre-Dame di Boulogne, Besanzone fa l'offerta d'un lavoro speciale d'orologeria; Rouen una cornice ornata di finissimi merletti; Tolosa, oggetti di biancheria destinati al lazaretto pontificio di Santa Marta, Beauvais, superbi tappeti ».

Il decimo Congresso dei Cattolici di Slesia

La seconda adunanza privata, tenuta il 3 corr. alle ore 3 1/4 pom., è presieduta dal presidente generale De Glicszynski, ed incomincia dall'approvare una mozione che tende a proteggere ed a propagare l'opera delle missioni col titolo di S. Bonifacio.

Seguono le approvazioni unanimi dei progetti di costruire sollecitamente la chiesa di S. Maria in Annover e di propugnare con ogni mezzo la libertà dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Termina la seduta colla proposta accettata d'incollare alle gazette cattoliche di Slesia più ampio svolgimento a riguardo degli interessi commerciali.

[PRIMA SEDUTA PUBBLICA.]

Apres la seduta alle ore 7 il presidente De Glicszynski, il quale, dopo avere dato il ben venuto ai congregati ed aver invitato l'assemblea a fare un'evviva al Pontefice ed all'imperatore, incomincia a discorrere delle trattative fra Roma e Berlino.

L'oratore spera che approdino ad una pace completa e sincera. Fa menzione del defunto vescovo principe Roberto, ed encomia il nuovo pastore Dott. Giorgi Kopp, cui molto giustamente viene affidato tale incarico, per avere egli per primo aperto l'adito alle trattative pacifiche fra la S. Sede e Berlino.

Prende la parola l'avv. dott. Porsch. Espone quanto si è ottenuto nelle lotte parlamentari, quanto rimane ad ottenersi per riacquistare la piena libertà della chiesa, per la quale contestatari e liberi soffrono carcere ed esilio e che ci è più cara dal momento che tante lacrime e tante sofferenze ci venne a costare.

Esposse qui quali sarebbero stati i desiderii dei cattolici di Germania per ottenere completa quella libertà, e come volentieri si piegano alle brame del Santo Padre che, per fini certamente superiori e di generale utilità, volle che fossero contenti di minori beni presenti, rinunciando ai più ampi, probabili forse per l'avvenire.

L'oratore è vivamente applaudito.

Il canonico dott. Franz parla della società operaie cattoliche e della necessità nei lavoratori cattolici di prendersi parte.

Nella 3ª seduta segreta si è svolto in modo speciale il tema della necessità che hanno i cattolici di concorrere con ogni mezzo alle elezioni nei municipi; di più si è approvato il seguente ordine del giorno: « La X assemblea dei cattolici di Slesia, dichiara necessaria la restituzione del potere temporale al Pontefice, non solo per proteggere la indipendenza e libertà come Capo Supremo della Chiesa cattolica e per sedare le giuste inquietudini dei cattolici, ma anche avuto riguardo ai tentativi rivoluzionari che ai giorni nostri si dirigono contro il trono e l'altare, ed altresì per una necessità politica di riparare al cattivo esempio dato dal rovesciamento che la rivoluzione compiva del trono del pontefice ».

IL PRINCIPE DI BULGARIA

I giornali di Vienna danno i seguenti ragguagli sul principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha.

È un giovane biondo, di statura media. Frequenta a Vienna la grande società.

Suo padre era generale austriaco.

Il suo fratello è pure ufficiale superiore nell'esercito austriaco ed ha sposato una principessa Luigia del Belgio.

È un appassionato raccoglitore di uccelli, dei quali possiede una bella raccolta, sulla quale si fermò l'attenzione dell'ultimo congresso europeo degli ornitologi.

Fu a Pietroburgo nel 1883, all'epoca della incoronazione dello Zar, nella maggiore intimità col principe Alessandro di Battenberg, l'ex principe di Bulgaria.

La corona fu offerta a questo nuovo candidato fin dal dicembre scorso in Vienna, quando ci fu la deputazione bulgara che andava in cerca di un principe.

Dopo d'allora, fu sentito dire a chi lo sconsigliava di andarsi a cacciare alla testa d'un popolo semi-barbaro:

« Io sono convinto che i bulgari sono un popolo suscettibile di una bella cultura. Se veramente mi eleggessero, dovranno venire a cercarmi, perchè in estate faccio conto d'andare a nascondermi in qualche stazione balneare inglese ».

ministrazione governativa dall'egregio avv. eriale comm. Quarta.

« E una causa che si dibatte da quattro anni. Si affermava nei circoli del palazzo Spada che il giudizio della Suprema Corte sia stato favorevole alla Congregazione, ritenendosi che le riforme attuali, anziché per decreto reale, richiedano una legge speciale ».

Il 20 corrente luglio partirà per Massaua il piroscafo *Polcevera* e porterà a bordo un secondo squadrone di cavalleria.

Si ha da Parigi che tutti i giornali di qualsiasi partito, ad eccezione della *Lanterne* e del *Mot d'Ordre*, biasimano acerbamente la dimostrazione del generale Boulanger.

La *Justice*, organo del capo dell'Estrema Sinistra dice:

« Alcune scene avvenute ieri fallì la stazione, partendo l'ex ministro della guerra, sono la negazione della dottrina, della tradizione repubblicana ».

Il *Radical* biasima vivamente l'insufficienza delle precauzioni.

« Siamo forse, esso esclama, una Repubblica dell'America meridionale, perché un generale possa disporre a suo piacere nelle stazioni dei treni e dei carrozzoni dei viaggiatori? »

Da questo linguaggio della stampa radicale si può arguire quale sia quello della stampa moderata.

Un dispaccio da Parigi al *Secolo* dice: « Correr voce in quella città che, in seguito agli ultimi fatti, il generale Boulanger verrebbe messo in disponibilità ».

Si telegrafa dalla stessa città che il ministro della guerra, signor Ferron, ha chiesto un aumento di spesa per la mobilitazione parziale dell'esercito.

La Camera dei deputati porrà termine ai suoi lavori mercoledì 13.

Un telegramma da Parigi alla *Riforma* dice che la Commissione incaricata di costituire l'esercito coloniale avrebbe fissato l'effettivo delle truppe nell'estremo Oriente in 100.000 uomini, cinque reggimenti indigeni a tre battaglioni, e quattro battaglioni di annamiti, oltre a sei batterie d'artiglieria.

Avrebbe il comando superiore un generale di divisione e due brigadiere.

Nei circoli militari si ritiene troppo debole l'effettivo delle truppe francesi.

Si ha dai parimenti da Parigi: La Commissione che elabora il progetto relativo alle tasse sugli stranieri decise che gli imprenditori esteri non siano colpiti da alcuna tassa. La Commissione è del parere che la legislazione attuale non sia sufficiente a far amministrare dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni, i quali potranno scartare gli imprenditori stranieri appoggiandosi sul codice civile che impone agli imprenditori la responsabilità per dieci anni.

Aumentano gli infortuni che le relazioni tra la Germania e la Francia sono peggiorate negli ultimi tempi.

La *Post* richiama, in un articolo di fondo, l'attenzione sugli incitamenti contro i tedeschi dei giornali francesi, biasima l'indifferenza cosmopolita di alcuni fogli tedeschi che restano freddi di fronte a queste provocazioni, e sceglie un pericolo nel cullare talune classi della popolazione in una sicurezza che nulla giustifica.

L'imperatrice d'Austria, viaggiando sotto il nome di contessa da Hohenheim, per recarsi alla stazione balnearia di Cowes, nell'isola di Wight, giunse domenica scorsa ad Amburgo e vi si fermò tutta la giornata.

Sua Maestà si recò a visitare la signora Carlotta Emden, la sorella di Enrico Heine, e s'intratteneva lungamente con essa intorno a tutte le pubblicazioni relative al grande poeta, comparse negli ultimi tempi.

La signora Emden mostrò all'imperatrice, che è grande ammiratrice di Enrico Heine, un gran numero di lettere e altri manoscritti usciti dalla penna del poeta.

Si annunzia da Vienna che la regina Natalia di Serbia andrà a stabilirsi a Budapest, ove si stanno preparando per essa e per suo seguito, comodi e ricchi appartamenti.

La regina vi giungerà uno di questi giorni.

Mandano da Londra, 9:

Il dispaccio del principe Ferdinando di Coburgo che accetta il trono di Bulgaria promettendo di recarsi a Sofia appena la Turchia e le potenze avranno ratificata la sua elezione, è molto commentato in questi circoli.

Si ritiene invece che se il principe, poiché accetta in massima, si recasse subito a Sofia, aumenterebbero le probabilità di una soluzione della questione bulgara.

Si crede che i reggenti pregheranno il principe a venir subito e si spera che egli aderisca.

Nei circoli diplomatici è molto commentato il viaggio del principe d'Hohenlohe, governatore dell'Alsazia-Lorena, ad Ems presso l'imperatore Guglielmo.

Un'informazione da Pietroburgo dice: « Correr voce che il governo tedesco abbia inteso un processo alla *Nochie Wrenia*, a causa di un articolo sullo spionaggio tedesco, pubblicato da questo giornale ».

La *Nochie Wrenia* dice che la elezione del principe di Coburgo si è fatta per fare scappare la pazienza alla Russia, il che non avverrà mentre l'azione russa si farà sentire, dove meno la si aspetta.

Fanno impressione le rivelazioni della *Post* e della *Kreuzzeitung* sulle trattative aperte dal governo russo con capitalisti francesi per un prestito di molti milioni per iscopi agricoli e ferroviari.

Le trattative non ebbero alcun successo, chiedendo i francesi quale condizione imprescindibile del prestito una limitazione garantita dall'azione della Russia all'estero.

La limitazione non era tuttavia estesa ad un'azione ausiliaria contro la Germania.

Altri giornali tedeschi dicono apertamente che i tedeschi, che invertirono i loro capitali nei fondi russi, danno in mano alla Russia i mezzi di combattere la loro patria.

Si ha da Madrid:

La Reggente col suo bambino, futuro re,

con le piccole principesse sue figlie e l'infanta Isabella, sorella del defunto re, faranno probabilmente una lunga escursione nelle province basche. Sebbene il motivo ufficiale di questo viaggio sia di far prendere dei bagni di mare alla sorella del piccolo re, Sagasta e i suoi colleghi giudicano politico di far percorrere queste province dalla reggente e dai suoi figli qualche mese dopo che il governo accordò ai Baschi la proroga indefinita di quanto rimane dei loro antichi fueros.

E pure quasi certo che Donna Cristina e i suoi figli saranno bene accolti tanto nella campagna che a Bilbao, Vittoria e S. Sebastiano.

Sagasta e il ministro della marina accompagneranno la regina-reggente in questa escursione.

Il *Nord* dice che l'elezione del principe di Bulgaria deve avere anzitutto l'assenso della Russia. Una grave difficoltà si è che questa elezione si presenta sotto gli auspicci del governo di Sofia.

Da una lettera da Pietroburgo si rileva, che colà si sapeva già da qualche tempo che il principe di Coburgo si dichiarerebbe pronto ad accettare il trono di Bulgaria a patto che la sua elezione venisse riconosciuta dalla potenza.

La lettera dice che, quando la elezione avrà dato un risultato negativo, bisognerà riconoscere, che niente può essere risolto senza un accordo colla Russia.

È possibile che questa sia indotta a dire, la sua parola decisiva ed essa verrà accolta perché si sarà convinti che è decisa a mantenere il suo atteggiamento sino alla fine.

Si telegrafa da Londra che il giorno 9 luglio una deputazione di americani offrì a Gladstone un trofeo d'argento, come ricordo dei suoi sforzi per la causa dell'Irlanda. Gladstone ringraziò la deputazione dichiarando che accettava con riconoscenza il ricordo, specialmente perché pensava al profondo interesse che l'America non cessa di portare all'Irlanda.

Gladstone soggiunse: « A torto si rimproverano gli americani di intervenire negli affari del Regno Unito. In tempi di carestie l'Inghilterra ricevette aiuti pecuniari dagli Stati Uniti. Perché gli inglesi si lamentano oggi che i loro compatriotti irlandesi ricevano dalla stessa provenienza soccorsi che li aiutino nella lotta costituzionale per la libertà? »

Gladstone parlò quindi del *Crimes Bill* esprimendo fiducia nell'avvenire.

Il *Journal de Commerce* di Rio Janeiro annuncia il matrimonio della principessa Elena d'Orléans, sorella della duchessa di Braganza, col principe Dcm Pedro del Brasile, figlio del principe Augusto duca di Sassonia e della principessa Leopoldina figlia dell'imperatore Dom Pedro II.

NOTIZIE DI MASSAUA

Scrivono da questa città al *Secolo* XIX: « Al comando superiore regna una grande attività per preparare tutti gli elementi necessari al buon esito della spedizione; si fa del gran mistero e con tutte le ragioni del mondo. Io credo però di poter dire, che si è da ora abbandonata l'idea di occupare Keren passando per Sahati, Ailet eoe, e che si sharcherà invece a Talcia, estremo limite fissato al protettorato italiano sulla costa verso Suakim. »

« Il trattato ogli Habab riveste quindi assai maggior importanza di quanto si creda, perché ci ha procurato strada libera e sicura, quasi fino a Keren; vivaci, mezzi di trasporto e aiuto d'uomini. Le nostre armi però non si fermerebbero solo là; ma da quel punto si avanzerebbero fino all'Asmara, impadronendosi di quel vasto altipiano che domina tutta la via conducente a Massaua. Questo sarebbe il mezzo più economico, perché non ci obbligherebbe a fortificare tutti i 180 chilometri di strada che ci separano da Keren; e di più renderebbe quasi impossibili le offese del nemico contro le carovane di mercanzie che dal Sudan scenderanno a Massaua. »

« Gli Abissini (e lo so dal Müller tornato con salvacondotto da pochi giorni) sono preoccupatissimi dei nostri preparativi, e più dall'impossibilità di avere notizie, come al tempo di Gené, quando tutta Massaua formicolava di spie. — Il solo Ras Alula mostra di indisciplinarsi altamente di tutto e di tutti; tanto che giorni sono fece tornare indietro, colla minaccia del taglio delle orecchie, lo stesso segretario del vescovo prigioniero, che aveva una sua lettera sollecitante la sua liberazione. »

« Potete essere sicuri che quanto alle offese del nemico non abbiamo a temere. È stata organizzata una linea di avamposti così fitta, così provvista di comunicazioni, con segnalazioni per il giorno e per la notte, tutto intorno a tre chilometri innanzi la linea dei forti (oltre le sentinelle innanzi), che un solo individuo che tentasse di passare verrebbe segnalato molto tempo prima di essere a tiro utile di fucile. Da Monkullo funzionerà fra poco una lampada elettrica montata su di una torre di legno, sulla quale si ascende per una scala a chiocciola che gira all'esterno. E il posto d'osservazione del forte, che essendo collocato sopra un'elevazione di terreno, domina per un certo tratto il terreno circostante ».

Una rivista in Inghilterra

L'Army and Navy Gazette dà la lista seguente delle navi che prenderanno parte alla grande rivista navale, che sarà tenuta a Spithead il 25 corrente luglio.

Corazzate con cannoni di fianco o a batteria centrale:

Minotaur, Agincourt, Iron Duke, Sultan, Hercules, Inimitable, Black Prince, Belleisle.

Corazzate con cannoni in torri o a barbette:

Devastation, Ajax, Inflexible, Conqueror, Collingwood, Edinburgh, Neptune, Monarch.

Corazzate per la difesa delle coste o a sprone:

Hotspur, Rupert, Prince Albert, Glatton, Hydra, Hecate, Cyclops, Gorgon.

Incrociatori corazzate:

Imperieuse e Shannon.

Incrociatori semi-corazzate:

Mersey, Mercury, Inconstant, Arethusa, Amphion, Active, Volage, Calypso e Rover.

Incrociatori torpedinieri:

Fearless, Archer, Mohawk, Curlew, Rattlesnake, Bramble e Vesuvius.

Cannoniere:

Arrow, Badger, Blazer, Bustard, Bo-

nelta, Bounier, Bullgod, Cuckoo, Fidget, Kyana, Insolent, Kite, Mastiff, Medina, Medway, Pickle, Pike, Plucky, Pincher, Snake, Snap, Staunch, Scourge, Slaney, Sabrina, Spey, Trent, Tay, Tess e Weazel.

Torpediniere: venticinque di prima classe, rappresentanti i tipi White, Thornycroft e Yarrow, nonché un certo numero di quelle di seconda classe.

Oltre alle suddette navi vi saranno una ventina tra *yachts* e trasporti per gli invitati, e diversi rimorchiatori.

Il processo di Lipsia

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Si riapre la seduta e la corte dà ordine di leggere in pubblico le deposizioni dei periti militari ad eccezione di alcuni passi segnati in rosso, che potrebbero compromettere l'ordine pubblico e svelare segreti di Stato.

In tali relazioni è constatato, che le comunicazioni fatte dall'imputato Klein e Grebert al governo di Francia dovevano essere taciute per il bene dell'impero.

Si dichiara chiusa la parte istruttoria del procedimento ed ha la parola il pubblico ministero rappresentato dall'avv. Traplin. Incomincia dal notare, che ormai è la quinta volta che nel giro di pochi anni la Corte di Lipsia deve occuparsi di processi d'alto tradimento. Ciò dimostra che in Francia è organizzato un vero e proprio sistema di spionaggio, che mette capo al ministero della guerra in Parigi.

Viene a discorrere dei singoli imputati e ritira l' accusa contro Erhart, che egli creda avere agito di buona fede, senza sapere in realtà che cosa contenessero quelle lettere che passavano per le sue mani.

Klein è confesso, e conviene notare, che egli allora solo tutto svelò, mentre nel primo periodo dell'istruttoria tutto negava, quando ebbe ricevuto in carcere una lettera della moglie. Al certo, le azioni da lui compiute, quali sono l'invio dei profili e disegni delle torrette di Magonza e di Strasburgo, la rivelazione dei piani di fortificazioni ecc. rivelano il carattere di criminale, perché quelle partecipazioni, a giudizio dei periti, compromettono la sicurezza del paese di fronte ad un governo estero: dunque per quello che riguarda il Klein la sua responsabilità verso la giustizia puniva e inescusabile.

Rimane il Grebert, il quale costantemente si è dichiarato innocente; ma contro la sua assoluzione stanno i fatti che ne persuadono invece la piena complicità nel reato.

Prima di tutto vi era la dichiarazione del compianto Klein, il quale di continuo lo ha ripetuto, aggiungendo che Grebert ha lavorato insieme a lui.

Si aggiungono le deposizioni di testimoni dignissimi di fede, quali Guast di Magonza, Hias e Goralzky che nelle loro deposizioni stabiliscono la responsabilità di Grebert in modo indiscutibile.

Qui ricorda i vari fatti che sono deposti da questo e da quello e la colpeabilità di Grebert.

Termina chiedendo che Klein sia condannato a 9 anni di reclusione ed a 10 anni di perdita dei diritti civili d'onore; Grebert a 5 anni di reclusione e ad altrettanti di perdita dei diritti civili d'onore. Erhart sia rilasciato in libertà.

La seduta è rinviata al giorno successivo.

In questa ha la parola per il primo il difensore d'ufficio dell'imputato Klein, avv. Romburg.

Si limita a far riflettere l'esagerazione della pena richiesta dal pubblico ministero. Klein ha certamente commesso un grave delitto d'alto tradimento, ma lo ha fatto per amore all'autica patria, non per desiderio di lucro, e ponendosi perciò a rischi assolutamente sproporzionati a quel magro compenso di 200 marchi al mese che riceveva, che, attesa la sua abilità, avrebbe potuto procurarsi anche con un lavoro onorato, e di cui aveva bisogno certamente per campare la vita.

Desidera che queste considerazioni siano tenute presente dalla Corte nel pronunciare la sentenza.

Ha la parola il difensore di Grebert, Schariach, il quale con un breve discorso cerca di spiegare altrimenti i fatti che lo inducono a credere colpevole il Grebert stesso. Dimanda l'assoluzione di questa ed almeno le circostanze attenuanti a favore dell'imputato che sono francesi di nascita ed appartennero all'esercito di Francia.

Dopo brevi parole del difensore di Erhart barone Schottenstein, parla il Pubblico Ministero Tensdorff per distruggere le ragioni della difesa ed aggiungere alcune parole all'indirizzo della stampa francese. Egli ritiene che l'essersi tenuto pubblicamente tal processo è stata cosa molto utile, perché così tutti si saranno convinti che delitti d'alto tradimento erano stati provocati dallo Schiabele, e che questo processo non era stato immaginato soltanto per giustificare l'arresto di quel funzionario francese.

La Corte ordina il rilascio immediato dell'imputato Erhart, e rinvia la causa a venerdì 8, ore 12 per la pubblicazione della sentenza, la quale, come si ha annunciato il telegrafo, porta la condanna di Klein a 9 anni di lavori forzati e di Grebert a 5 anni della stessa pena. Erhart è assoluto.

La partenza del generale Boulanger

Togliamo dai giornali di Parigi i seguenti ragguagli circa la dimostrazione da cui è stata accompagnata la partenza del generale Boulanger:

Bisognerebbe rimontare al sotterramento di Vittorio Noir per avere il riscontro di ciò che ieri avvenne alla stazione di Lione.

Il generale Boulanger stava per partire.

Davanti alla folla che voleva arrivare al quai d'imbarco dell'impianto e la polizia furono impotenti. La stazione, il quai, tutto fu letteralmente inondato dalla moltitudine.

Fino dalle sei, il pubblico già circondava il Grand Hôtel del Louvre, di cui era aperto un solo cancello.

Alle sette e mezzo, vi erano nelle vicinanze del Louvre non meno di diecimila persone.

La maggioranza credeva che il generale fosse già partito, oppure che egli sarebbe uscito per una porta segreta. Per mancanza di guardie, la circolazione non tardò ad essere interrotta.

Alle sette e mezzo precise, risuonò un grido immenso di: *Viva Boulanger!* Seguita da molte altre, esce la carrozza del generale. Vien fermato il cavallo da una folla di persone e la carrozza resta ferma per cinque minuti, durante i quali si urla:

Viva Boulanger! viva l'esercito! abbasso Grévy!

Infine il pubblico stesso lascia libero il passaggio e la carrozza parte di galoppo. Ma lungo il tragitto l'va gente che grida. Il generale risponde alle acclamazioni, levandosi il cappello.

La folla assembratasi al Louvre si era messa subito a gridare, correndo dietro la carrozza del generale, ma questa andava con tale celerità che i più ardenti manifestanti si sono ben presto stancati ed hanno dovuto arrestarsi per via.

Nelle vicinanze della stazione di Lione si vendono diversi oggetti a basso prezzo con l'effigie del generale.

Erano le otto quando l'antico ministro, in abito civile, con cappello nero, giungeva alla stazione in compagnia del generale Jung. Venivano appresso altre tre carrozze, nelle quali si trovavano il colonnello Peigud, il comandante Courtin ed i capitani Joubault e Driant.

Davanti alla stazione di Lione è impossibile camminare.

Non contenti di ripetere continuamente: *Viva Boulanger!* la folla circonda la carrozza dell'ex-ministro e vuole staccare i cavalli. Alcuni individui volevano perfino entrare nella stessa carrozza del generale, quando, per fortuna, otto agenti si slanciano e lo liberano, conducendolo a stento, fra le vociferazioni, fino alla stazione.

La moltitudine ha sfondato le porte ed ha invaso la stazione.

Sul quai, — dove già attendevano molte persone, i signori Laguerre e Andrieux, deputati, Strauss, consigliere municipale, Paolo Déroulède, — si slancia, si precipita, si urla una turba innumerevole, si direbbe una gigantesca tromba umana, che lo segue, lo spinge e gli impedisce di montare nel treno in partenza.

Un impiegato della stazione crede più prudente far passare il generale non nel quai, ma per la strada, lo che confonde la folla.

L'antico ministro si trova davanti ad un vagone di terza classe. Esso vi monta, seguito dai signori Laguerre, Laïsant, Lavergne, deputati, e dai signori Déroulède e Tittard.

Tre agenti si slanciano allora alla portiera. Appena, un minuto dopo, v'ha una marea umana attorno al treno, marea che si componeva per un terzo d'operai, un terzo di borghesi, un terzo di monelli, alcuni dei quali non hanno neppure dieci anni. Qui un grido incessante: « *Viva Boulanger!* Egli ritornerà! Non partirà! » Tra i dimostranti, uno di quelli che maggiormente si agitavano, grida: « *Abbasso Grévy!* » Poesia questi mani posto e grida: « *All'Eliseo!* » Egli però non è molto secondato, e si prosegue invece a gridare: « *Viva Boulanger!* »

Di quando in quando si canta la *Marsigliese* e poi più vigorosamente si ripete: « *Viva Boulanger!* »

Ora v'ha gente non solo sui marciapiedi, ma su tutti i vagoni, fino su quelli degli altri treni, sulle locomotive, sui tetti della stazione.

Tutto ad un tratto si apre la porta del compartimento dove è l'antico ministro. Dalla piccola finestra vicina, un signore domanda silenzio, un altro discende sul marciapiedi. Molte persone si scoppiano, credendo che sia il generale Boulanger, mentre invece è il signor Déroulède.

« Cittadini, egli grida... »

Ma come proseguire, se ogni sillaba viene interrotta da acclamazioni frenetiche? Infine egli giunge a farsi udire:

« Cittadini, la Lega dei Patriotti, egli dice, ha voluto offrire al generale Boulanger, al momento della sua partenza, un ricordo degno di lui. Io ho presentato al nostro illustre amico i due ritratti dei suoi modelli, il ritratto di Gambetta e quello del generale Chanzy. Le due medaglie portavano, infatti, da un lato queste parole: « *Al generale Boulanger* », dall'altra, « *la Lega dei Patriotti* ».

Si applaude e si chiude la portiera. Vi sono circa 3000 persone davanti la locomotiva.

Gli impiegati tentano allora d'ingannare la folla, col far discendere l'antico ministro dall'altro lato e coll'aiutarlo a montare nel treno cui deve prendere, nel *coupé* a lui riservato.

Ma la folla presta s'accorre del tiro che le si faceva; si slancia sull'altro quai, che, per altro lato, era già invaso. Si prende d'assalto la locomotiva sulla quale si attaccano tutti i ritratti, tutte le canzoni che si vendono nelle strade. Negli spazi liberi, si scrive col gesso: « *Abbasso Grévy. Morte al ministro. Viva Boulanger. Dimissioni.* » Egli ritornerà ».

È impossibile formarsi un'idea dell'aspetto grottesco di questa locomotiva.

Ma a poco a poco si fa notte. Si comincia a dire che il treno è in ritardo. Il generale doveva partire alle 8 e 7, e già sono passate le nove.

Su tutti i quai non si vede che folla, in mezzo alla quale si scorgono pochissimi agenti, i quali non sanno che fare non avendo ordini.

È un vero soffocarsi. Nel suo compartimento, in cui tutti tentano di entrare, il generale respira appena. Corre la voce che sta poco bene. Egli domanda da bere.

Un impiegato va a cercare bottiglie di birra e bicchieri.

Quando tutto ad un tratto echeggia un grido di spavento. Si è sfondato un banco pieno di persone, uno di quei banchi fatti con lunghi assi di legno, inverniciati color verde.

Si prendono allora quegli assi che vengono sollevati. La luce inganna la vista e si direbbe che s'imbandiscono fucili.

In questa confusione si torna a gridare: *Viva Boulanger!*

Erano le nove e venticinque, quando un signore sporgendosi fuori dalla portiera, domanda il silenzio. Egli è il deputato Lavergne.

« Signori, esso dice, il nostro amico, che vi ringrazia delle vostre simpatie, è molto oppresso dal calore. Vi domanda il permesso d'andare in un corridoio. Vorreste avere la bontà di farlo discendere? »

« Sì, sì! A Parigi! Viva Boulanger! »

Il generale discende, si scopre, ma la folla che si precipita dietro, diviene una tempesta, ed è urtato e spinto da ogni lato, talché non può camminare. Improvvisamente si fa un vuoto. Si crede che esso sia caduto, e fu una fortuna per lui che allora si poté muovere. Ma quando si apprese che il caduto non era il generale, si torna di nuovo a circondarlo, ma esso, in luogo di entrare in un corridoio, monta su d'una locomotiva, preparata espressamente e che già mandava fumo. Echeggia il fischio.

« Arrestiamo il treno, si grida. A Parigi! Egli non partirà. A Parigi ».

E cento persone, non si sa come, si arrampicano sulla locomotiva. Intanto a poco a poco la locomotiva si mette in moto; i dimostranti si ritirano in disparte. La locomotiva è partita alle 9,40.

Solo allora agenti nascosti negli edifici si slanciano e respingono la folla, la quale si riunisce alla strada di Lyon cantando la *Marsigliese*.

In una bottega i manifestanti vedono tre bandiere già disposte per la festa del 14 luglio. Essi se ne impadroniscono, le spiegano e si dirigono verso la Bastiglia.

Arrivati davanti alla colonna di Luglio, fanno solennemente fare il saluto alle tre bandiere. Allora nuovi agenti si slanciano e li disperdono. Essi gridano: « *All'Eliseo!* » ma la strada Sant'Antonio è sbarata da un cordone di guardie; infine, dopo aver percorso qualche altra strada, nella via del Pont-au Cheux, la dimostrazione si divide in due frazioni, le quali prendono di diversa direzione.

Alle 10 e mezza, i dimostranti erano ridotti solo ad una sessantina nel viale dell'Opéra.

La polizia si è limitata a proteggere la strada.

Rivista dei giornali italiani

La *Perseveranza* cerca anche essa di gettare acqua (noi l'abbiamo fatto da diversi giorni), su gli entusiasmi dei fogli ministeriali per l'ultimo scorcio dei lavori parlamentari. Essa scrive:

« Parecchi giornali di Roma si dicono soddisfatti dell'opera del Parlamento in quest'ultimo scorcio di sessione; l'*Opinione*, come suole, mitemente, il *Popolo Romano* e la *Riforma* con molto coraggio. E questo coraggio s'intende; che la conclusione a cui vogliono arrivare, è che, se il Parlamento è riuscito a compiere tanto lavoro, ciò è dovuto senza dubbio anche ad esso, ma più ancora al ministero, senza il cui influenza non la Camera, né il Senato avrebbero riusciti a fare quello che pure hanno fatto. E l'una e l'altro sono lodati, per poter lodare più ancora il gabinetto. »

Ora, a noi, che non abbiamo nessun ufficio laudativo, pare che codeste lodi non siano punto meritate. Certo che, se si guarda al numero dei progetti votati, non si può negare che la Camera è stata operosa; ma, se per operosità s'intende un lavoro utile, pacato, pensato, non si vede come quella lode si possa dare. Anzi, ci sarebbe occasione a più di un biasimo. Si sono, è vero, votate alcune nuove tasse, ma si sono votate anche più spese, e non s'è per nulla curato di cercar quelle economie nell'amministrazione che da parecchi anni si grida da ogni parte di volere. Il gabinetto avrebbe potuto esercitare una influenza salutare nel far freno alle spese, nell'impedire che il bilancio sia vieppiù gravato di nuovi pesi per effetto delle singole influenze dei deputati o di gruppi di deputati; ma s'è guardato bene dal farlo, per timore di scontentare quelli che le proponevano. Quanto poi alle economie nell'amministrazione è stato ancor peggio; che il cattivo esempio è venuto dal ministero stesso, e principalmente da quello tra' suoi membri che è in voce di avere in esso una influenza preponderante.

L'on. Crispi, infatti, ha con la legge sui prefetti, e con qualche altra leggina minore, come quella per il risanamento dei comuni, accresciuta coltessa spesa; ma non si vede che abbia pensato, né voglia pensare a rivedere con diligenza tutti i singoli bilanci, a rimandarli, a ritagliare ciò che in essi c'è di soverchio, o di meramente ornamentale. »

Ma la consegna è ora di lodare la Camera per encomiare il ministero, e i fogli ministeriali stanno al loro posto!

Il *Corriere della Sera* rincara la dose, e dichiarando che Governo e Camera sono ugualmente biasimabili, scrive: « Il collega b ha fatto benissimo a mettere una nota seguente in mezzo agli inni che alcuni giornali cantano al Governo ed alla Camera per il gran lavoro fatto in questi ultimi giorni. »

« Altro che inni! Ci vorrebbe piuttosto il pungolo di Giovenale. Quattro proposte di legge che implicano la politica, l'economia nazionale e la finanza pubblica, quattro progetti di legge che, attuati, lasceranno lunga traccia, sono dal Governo predisposti in guisa che vengano dinanzi alla Camera, quando questa è meno in istato di esercitare il controllo che lo Statuto le assegna; quando — a torto — è impaziente di farla finire; quando sta per scappare dal centro e disperdersi su tutti i punti del territorio nazionale. »

I provvedimenti per l'Africa, i provvedimenti finanziari, la legge ferroviaria, e la tariffa generale rappresentano i quattro punti cardinali del quadrante politico. La politica coloniale, e quella estera che ne consegue non furono discusse, né volute discutere.

Il Governo si mise in tale attitudine di fronte alla Camera, che la discussione ne risultò impossibile. I provvedimenti finanziari dovevano dar luogo ad un'ampia esposizione delle condizioni vere del bilancio presente, della sincerità dei bilanci passati, della situazione probabile dei bilanci futuri.

« Chi ha misurato o tentato di misurare la somma di aggravii che vanno accumulandosi sul contribuente italiano? Chi ha cercato di sincerarsi se la gravità delle imposte, che sono in germe nella deliberazione presa, sia in relazione colla tollerabilità loro? Chi si è posto il quesito se, allorchando, negli anni a noi vicini, si rinoverà lo spettacolo delle porte del Tesoro assediato dai creditori — spettacolo denunziato già oggi — il Tesoro sarà in misura di tener alto l'onore italiano? Non è già oggi, quest'onore, alquanto compromesso, dalle alte strida dei creditori, che vanno peregrinando dalla periferia al centro, per tornarsi colle mani vuote e colla bocca piena di denigratori? »

« Sì, sì! A Parigi! Viva Boulanger! »

Quindi continua e conclude:

« In quattro giorni si è discussa una legge ed una tariffa generale di un paese, iniziando quasi una nuova politica economica, ripudiata fin qui perché proclamata dannosa, le cui conseguenze possono essere enormi! »

« E se qualche deputato si ribellava a simile invasione barbarica e opponeva lo scudo e la lancia agli invasori: alla forza! alla forza! »

« Questo è lo spettacolo d'atoci in questi ultimi di dalla Camera. Spettacolo che non è che la risultante delle compromissioni degli uni verso gli altri, della prevalenza di interessi locali gabellati per nazionali; della confusione dei partiti generati dal *deprezzo* e dalla mancanza di fibre, e magari anche dal carattere negli elettori

Monsignore promise di preparare, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, un libro di notizie inedite sul Grande Colombo.

Pallanza. — Ieri alle 3,43 pom., due fortissime detonazioni dietro la triste novella che a Baveno erano scoppiati, l'uno dopo l'altro, due depositi di polvere da mina. Le prime informazioni assicurano non esservi alcuna vittima.

Furono prese misure di precauzione nei depositi circostanti, dove, oltre la polvere, è pure conservata della dinamite.

Palermo. — Scrivono in data 8 al Corriere del Mattino: Il primo caso seguito da morte successe ieri in via Bascigrande nella persona di un certo Conti, appartenente ad una famiglia reduce da Catania. Furono avvertite immediatamente le autorità, che presero subito i rimedi opportuni per isolare la casa e gli individui che avevano avuto contatto col defunto. Come infatti 20 persone sono sequestrate là dentro, custodite a vista da guardie municipali.

Le disinfezioni procedono su larga scala, ma già il panico si è impadronito della città. Moltissimi partono nella prospettiva che il colera di quest'anno, perché cominciato in luglio, sarà più fatale di quello dell'85.

Il caldo soffocante, poi, che abbiamo, contribuisce a fare impaurire di più la gente. Oggi vi è la denuncia di altri due casi in via Lineoli. Si tratta di due bambini appartenenti pure ad una famiglia reduce da Catania.

Tutte le autorità sono sul posto e lavorano alacremente per isolare questo nuovo centro d'infezione.

Centinaia di litri d'acido fenico vengono gettati nelle latrine, e si spera che mediante questi provvedimenti il morbo non abbia ad estendersi.

Intanto moltissime famiglie arrivano giornalmente coi treni da Catania, tanto che ieri fu un tentativo di dimostrazione per chiedere un ordine sanitario.

Tutte le autorità fanno a gara per tranquillizzare gli animi spaventati dalla epidemia che chiede urgenti provvedimenti.

Piacenza. — Dei tredici nuovi consiglieri municipali eletti, due soli appartengono alla lista progressista. La vittoria rimase quindi alle liste concordate dell'Unione monarchica e dei Padri di famiglia (cattolica).

— Nelle campagne di Cadeo la grandine ha prodotto danni gravissimi.

Tagliacozzo. — Il consiglio comunale deliberò l'impiego della illuminazione elettrica.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887 (NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 9 luglio.

Se prima d'ora i signori del Comitato per l'Esposizione si fossero decisi a diminuire il prezzo d'abbonamento alla Mostra, le cose sarebbero andate meglio.

Difatti da alcuni giorni si aprono nuovi abbonamenti di L. 5 per 30 giorni e L. 10 fino al giorno della chiusura che sarà alla fine di ottobre.

Veneziani e forestieri, trovando del loro interesse questi nuovi patti d'abbonamento, accorrono all'Esposizione e molte e molte sono ormai le nuove iscrizioni.

Questa sera alle 9 1/2 i giardini pubblici illuminati a luce elettrica accoglieranno una folla incredibile di gente. Si eseguirà in quell'ora un grandioso concerto, al quale prenderanno parte quattro bande musicali.

Il maestro Calascione, direttore della banda cittadina, ci farà sentire una sua grande composizione musicale intitolata: *La battaglia di S. Martino*. Oltre ad inni, fanfare, canti popolari, ci saranno fuochi di moschetteria, tuoni, lampi, fulmini, ecc.

×

Ieri grande tiro al piccione (giornata seconda). Ecco il risultato definitivo del *Gran tiro Venezia*: 1° premio L. 5.000 Corvase Andrea, 32 piccioni sopra 32; 2° Bias cav. Eugenio 31 sopra 32; 3° Salina conte Giovanni 28 sopra 29; 4° Fadini conte Federico 21 sopra 22.

La gara reale, alla quale prenderanno parte i tiratori della gara Venezia, segue oggi.

Domani *Handicap libero*. Entratura lire 50, primo premio L. 1.200 e diploma.

Il pubblico comincia ad accorrere numeroso al tiro.

Ieri, durante tutto il giorno, la gara iuscul animatissima.

×

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi è stabilita per il giorno 24 corrente.

Le feste dureranno cinque giorni a cominciare dal 22.

I reduci delle patrie battaglie daranno un banchetto.

Ci sarà una serenata sul Canal Grande ed uno spettacolo di fuochi artificiali.

Le Società dei reduci domandano informazioni sul programma delle feste. (Così l'*Adriatico*).

Or, come va la faccenda? Queste numerose società patriottiche intervengono all'inaugurazione del monumento a Garibaldi per onorare Garibaldi, o per venire a Venezia a divertirsi?

Parrebbe all'ultimo scopo anziché al primo! Diversamente, a che servirebbe avere informazioni sulle feste d'inaugurazione?

×

Lo sciopero delle sigarete continua ancora e questa volta a causa della direzione della fabbrica dei tabacchi, anziché per volontà di quelle povere madri di famiglia. Esse, infatti, sono disposte a tornare al lavoro, ma la direzione vorrebbe escluderle alcune come quelle che hanno eccitato le loro compagne allo sciopero.

Questa misura è, peraltro, un po' troppo severa, sol che si consideri che in tutti questi scioperanti mantengono una calma assoluta, né si lasciarono mai trasportare dalla collera verso le loro compagne non scioperanti, né verso la direzione della fabbrica.

Se lo sciopero fosse successo per volere un aumento di mercede, la misura che prende la direzione sarebbe giustificabile, ma invece le operai scioperarono solo perché non si voleva più tenerle agli stessi patti.

A questi chiari di luna, colle tasse che di giorno in giorno si fan sempre più gravi, coi viveri che crescono, vedersi alleggeriti di due lire alla settimana di guadagno, è il caso di punire perché si diedero allo sciopero?

Volentieri le operaie vorrebbero tornare al lavoro, visto che non è possibile ottenere la revoca d'una disposizione repressiva necessaria per la mancanza di consumo dei sigari Virginia aumentati di prezzo, e per-

ché dunque si vuole adesso punire? Questa è voglia bella e buona di far nascere dei disordini seri. A. S.

NOTIZIE RELIGIOSE

12. Martedì, S. Giovanni Gualberto, abate, fondatore de' Monaci Vallombrosani.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Andrea delle Fratte.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria in Cosmedin alla Bocca della Verità.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Albo degli offerenti, nel suo prosso. Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 137 —

Lista trasmessa dal Comitato:

Can. D. Achille Marcantoni L. 2 —

D. Vittorio Piazzesi L. 10 —

Prof. D. Gius. Pennacchi, Rettore del Collegio delle Missioni straniere L. 10 —

Mons. Lorenzo Bonanome L. 10 —

D. Francesco Vella L. 10 —

R. D. I. O'Connell, Rettore del Collegio Americano del Nord L. 5 —

Ilmo e Rmo D. Rocco Allegretti, Curato di San Rocco L. 5 —

Liste precedenti 52 —

Totale L. 433 —

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Questa sera alle ore 8 e mezza il Consiglio Comunale terrà seduta pubblica.

Saletta a Terlonia. — Il sindaco di Roma, in risposta alla notizia data al generale Saletta dell'inaugurazione del monumento di Dogli, ha da quello ricevuto la seguente lettera:

« Massaua, 24 giugno 1887.

« Ilmo signor sindaco,

« Gli elevati onesti, ai quali si è ispirata la rappresentanza comunale di Roma decretando, con pubblico monumento, sacra nei presenti e nei venturi la religione del dovere, della disciplina e dell'onore nazionale; hanno avuto un'eco affettuosa in me e nelle truppe che ho l'onore di comandare.

« Orgoglioso del saluto che la madre patria e la Capitale mandano in Africa agli assenti, prego Lei, illustrissimo sindaco, a voler ricevere i miei distinti ringraziamenti per la comunicazione fattami e per il dono degli esemplari delle pubblicazioni attinenti al monumento di piazza Termini, assicurandoli dei sentimenti della mia più alta stima e considerazione.

« Il maggiore generale

« Firmato: SALETTA.

Il ponte Quattro Capi. — A causa dei lavori di restaurazione del collettore a traverso la via del Ponte Quattro Capi, sarà sospeso il transito dei carri sul ponte stesso dalle 9 1/2 pom. alle 4 ant. dei giorni 12, 13, 14 e 15 del corrente luglio.

Per l'Esposizione di Parigi. — La Camera del Commercio di Roma ci comunica:

Nell'adunanza tenuta il 7 corrente dalla Camera di Commercio ed Arti di Roma; considerato che il Comitato centrale si è costituito in Italia per favorire il concorso degli italiani all'Esposizione internazionale di Parigi del 1889; considerato le facilitazioni promesse alla iniziativa privata dal Governo, nonostante la sua non partecipazione ufficiale all'Esposizione medesima; considerato che per tale astensione la Rappresentanza commerciale del Regno sono tenute ad assumere all'uso una maggiore ingenerenza per ragioni non meno d'interesse economico che di decoro nazionale; la Camera stessa deliberava di costituirsi in comitato distrettuale e di porsi in relazione col Comitato centrale per coadiuvare e dirigere il concorso degli industriali del proprio distretto all'Esposizione suddetta, autorizzando la spesa di L. 20,000 allo scopo enunciato.

Archeologia. — Scavandosi alcuni sepolcri antichi sulla via Portuense e precisamente nella vigna di proprietà Iacchini, poco oltre la nuova stazione ferroviaria del Trastevere, è stato scoperto un grande mosaico a tesselli bianchi e neri, il quale ornava il pavimento di uno di questi sepolcri.

Nel centro del campo bianco, vedesi la nota scena mitologica del ratto di Proserpina eseguita con buon disegno e con abbastanza accuratezza.

La prima figura, a sinistra di chi guarda, rappresenta Mercurio, senza petaso, colle sole ali sul capo, in atto di condurre i cavalli della quadriga infernale. Segue quindi la figura di Minerva con elmo, scudo e lancia, e appresso a questa divinità è il gruppo di Plutone e Proserpina. Il dio infernale è vestito di sola clamide, e colle braccia stringe Proserpina, la quale è sorpresa senza velo, china, in atto di coglier fiori. Ciò viene anche meglio provato da un canestro colmo di fiori e di erba, che vedesi là vicino e rovesciato. Proserpina, tende le braccia supplicando verso Minerva, quasi invitandola perché la difenda dallo strato di Plutone.

Questa insigne scoperta richiama alla mente l'altra consimile, avvenuta lo scorso anno in questa medesima via e non lungi dalla località menovata in principio.

Se non che il mosaico precedente, invece di essere a soli colori bianco e nero, è policromo e di assai più fina esecuzione. La scena del ratto di Proserpina è quasi identica; ma di interessante è il fatto del trovarsi scritti, pure a mosaico, i nomi dei cavalli componenti la quadriga.

Inoltre il quadro del ratto di Proserpina è racchiuso in uno splendido fascione, pure di mosaico, contenente ornati, con rosoni al centro, e questi ornati sono intramezzati da figure di piante e di animali, che sembrano alludere alle quattro stagioni. L'intestazione degli animali e delle piante è perfetta e di uno stupendo effetto; di ottima riproduzione sono alcune anitre della specie di quelle appellate *capocervi*.

La rappresentanza di questo stesso fatto mitologico è assai frequente nei sarcofagi ed in altre sculture sepolcrali, e o del significato funebre del ratto di Proserpina, il quale sembra alludere ad una speranza di là dalla tomba. Anche negli scavi che si eseguirono in Ostia, una ventina d'anni fa,

d'ordine di S. S. Papa Pio IX, fu scoperto un sepolcro il cui dipinto murale ritraeva la medesima scena mitologica.

Presso il luogo ove avvenne la scoperta del tempio di Minerva Medica, del quale insigne rinvenimento fu detto in queste colonne o non è molto, è stato messo in luce una figura marmorea, a tutto rilievo, grande circa la metà del vero e rappresentante un romano pontefice.

Il pontefice è seduto su di una cattedra; ha il volto privo di barba, indossa pallio e dalmatica. Disgraziatamente la scultura non è conservatissima mancando i piedi e gli avambracci.

Dall'esistenza di una sola corona nella tiara pontificia, pare trattarsi di un papa anteriore al pontificato di Bonifacio VIII. (Cassanovi, 1294 1303).

Nell'arco del Martinielli, sulle chiese di Roma, troviamo registrato che la chiesa di S. Matteo in Merulana, sorgeva appunto presso la località ove è stata rinvenuta questa scultura; chiesa consacrata da Pasquale II l'anno 1110. Può quindi darsi benissimo, che da questa antica chiesa provenisse l'effigie marmorea del pontefice e della quale abbiamo tenuto parola.

Il nuovo palazzo del ministero della pubblica istruzione. — Pare proprio decisa l'edificazione di un nuovo e più comodo palazzo per residenza del ministro della pubblica istruzione.

L'area scelta sarebbe negli orti dell'ex convento dei Cappuccini, presso piazza Barberini, appartenenti ora allo stesso ministero.

Il luogo è stato visitato in questi giorni, più volte, dall'architetto Sacconi con il segretario generale Mariotti e vari altri impiegati del ministero.

Del P. Leonetti. — Domani, alle dieci, gli ex convittori del Collegio Nazareno faranno celebrare nella chiesa di S. Maria in Via Lata, solenni funerali in suffragio del loro benamato rettore P. Andrea Leonetti.

Il fatto al ministero della Pubblica Istruzione. — Si è parlato assai di un fatto accaduto sabato sera al ministero di pubblica istruzione.

Si parlò di ribellione, di insulti agli impiegati, di attentati alla guardia, di vetrificio e di mille altre cose.

Invece il fatto sta semplicemente così: Il professor Sardi, già professore a Palermo ed ora impiegato alla biblioteca nazionale di Napoli, dove fu trasferito, perché pativa di convulsioni epilettiche, che gli rendevano impossibile l'ufficio d'insegnante, era venuto l'altro ieri a Roma per conferire col ministro Coppino.

Mentre aspettava d'essere introdotto fu colto da un accesso di convulsioni.

Alle grida degli uscieri accorsero le guardie di pianone al ministero e cercarono di sollevare l'infelice.

Nel far ciò urtarono in una botte di acido acetico che il Sardi aveva tratto di tasca per asprare l'essenza, e all'urto il liquido sfuggì dalla boccetta colpi al volto qualcuno dei presenti, senza cagionare alcun male.

Su questo episodio semplicissimo si è ricamato un racconto fantastico, nel quale si è fatto passare il Sardi come un birbante o come un matto.

Un caso. — Nella *Gazzetta di Messina* si legge:

« Col treno delle ore 10 di ieri l'altro, giungeva da Catania il maestro di musica Giuseppe Santinelli; romano.

« Secondo dice lui, la prima sera non poté trovare alloggio.

« Ieri, però, alloggiava all'albergo Belvedere, in piazza del Duomo. Stamani, mentre trovavasi in un caffè in piazza del Duomo venne assalito da vomito.

« Accorsero tosto delle guardie cittadine e lo condussero al lazaretto.

« Sono stati intanto chiamati i sanitari municipali per osservare, constatare e riferire.

« Sino a questo momento ignoriamo il loro giudizio.

« Il commissario straordinario ha disposto che con tutta diligenza e con ogni sollecitudine venissero disinfettati e l'albergo dove il Santinelli era alloggiato e il caffè dove fu sorpreso dal vomito ».

Ringraziamenti. — Il sacerdote D. Lucrezio Carlo Neri Degasperis, il quale ha dimorato per otto mesi all'ospedale di Santo Spirito per parecchie infermità, tra le quali quella delle cataratte, esprime per mezzo nostro la sua vivissima riconoscenza agli egregi sanitari, prof. Francesco comm. Businelli, dott. Romolo cav. Bonagante, professor Lorenzo cav. Bartoli e dott. Spata per le cure a lui prestate con tanta oculata intelligenza e tanta amorevole assiduità.

Ringrazia altresì quelle ottime suore che con la loro dolce e paziente carità, colle loro pazze instancabili e colla loro virtù si attirano l'affetto e l'ammirazione di tutti.

La battaglia ai Prati di Castello. — Nel pomeriggio di ieri, ai Prati di Castello, neppure una rissa furiosa tra una ventina di operai che, dopo aver bevuto soverchiamente, si recavano al Circo Reale.

Dopo le parole, vennero alle mani e, prima cominciarono a tirarsi dei mattoni, poi si armarono tutti di pale.

In quel punto giunsero due guardie di questura e si slanciarono su due degli operai, certi Vallicocchi e Carnali, che lottavano corpo a corpo; mentre però tentavano di vederli, una delle guardie, certo Angelo Agresta, fu ferita alla schiena da un colpo di coltello.

Con tutto ciò essa non si intimorì e, aiutata dal compagno, riuscì a trascinare via il Carnali e il Vallicocchi, ambedue feriti da coltello e da colpi di mattone.

Accompagnati all'ospedale di S. Spirito, i due feriti furono medicati; poi uno, il Vallicocchi, fu mandato alla Consolazione e l'altro, accompagnato dall'Agresta, fu portato alla sezione di P. S. ai Prati di Castello.

Qui però ritrovavano la comitiva, che, buttata la guardia in un fosso e liberato l'arrestato, ricominciò la battaglia.

Alle guardie che accorsero ci volle una buona mezz'ora per arrestare tutti quei furibondi, dei quali altri due erano rimasti feriti, certo Paolotti gravissimamente al capo e il fratello di lui pure al capo, ma più leggermente.

Povero piccino. — Ieri mattina nella fornace Pierdominici alla Valle dell'Inferno, fuori porta Angelica, il bambino Cesare Ballerini, d'anni 3, fu investito da un vagoncino carico di creta, che gli spezzò la gamba sinistra.

Alla Consolazione dove fu portato lo giudicarono in pericolo di vita.

Effetti dell'ubriachezza. — Ieri sera, un tal Fiorini Ercole, d'anni 53, di Ancona, essendo eccessivamente ubriaco, diede fuoco alla sua casa in via S. Galliano, n. 22, e quindi, chiusa, fuggì.

Accorse le guardie ed i cittadini, atterrarono la porta e spensero l'incendio che già aveva preso gravi proporzioni, cagionando un danno di lire 600.

Disgrazia. — Questa mattina, nella fabbrica Buongarzone, ai Prati di Castello, il manuale Cesaretti Ubaldo casualmente cadde nello smorzatoio della calce.

Dalle guardie venne condotto all'ospedale della Consolazione.

Un carro che si sfascia. — Davanti al Teatro Drammatico in via Nazionale, questa mattina, si sfasciò un carro di proprietà Ficechi, carico di 33 tonnellate di travertino.

Chiamati i vigili, fu operato il trasporto dei pezzi del carro e del materiale che ingombrava la via.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 luglio — Presidenza: DURANDO

La seduta è aperta alle 2 con le solite formalità.

Il Senato approva i seguenti disegni di legge:

« Concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio »;

« Tutela dei monumenti antichi nella città di Roma »;

« Spesa di lire 500.000 per lavori complementari nel fabbricato del ministero della guerra di via Venti Settembre in Roma »;

« Maggiore spesa straordinaria per nuovi lavori di strade nazionali e provinciali decretate con la legge 23 luglio 1881, numero 333 »;

« Modificazioni alle leggi di registro e bollo ».

Su proposta del Senatore Vitelleschi, il Senato deliberò di tenere, fino alla fine dei lavori, due sedute per giorno.

La seduta è levata alle 6 1/2.

Sedute del 11 luglio 1887

Seduta antimeridiana.

La seduta è aperta alle 10 ant. colle solite formalità.

Senza discussione approvò il progetto:

« Prestiti ad interesse ridotto a favore dei comuni per agevolare loro la esecuzione delle opere edilizie e di risanamento ».

Durando apre la discussione sul progetto:

« Autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86 ».

Martinelli spiega le ragioni che hanno indotto la maggioranza dell'ufficio centrale a proporre in calce della relazione un ordine del giorno.

Magliani dà chiarimenti, i quali spera siano per soddisfare l'ufficio centrale e non accettere l'ordine del giorno.

Finali e Cambry Digny parlano in favore della legge.

Vitelleschi presenta un ordine del giorno che viene accettato dall'ufficio centrale.

Crispien dichiara che il governo è disposto a lasciare la questione e a proporre al parlamento una risoluzione e non si oppone all'ordine del giorno dell'ufficio centrale e a quello Vitelleschi modificandolo.

Il Senato approva la legge con i seguenti ordini del giorno:

Il primo, dell'ufficio centrale, così modificato:

« Il Senato ritenendo che debba mantenersi impregiudicata la interpretazione data col secondo comma dell'art. 1° del disegno di legge non corrisponda al concetto dell'art. 52 della legge 1 marzo 1886; ma considerando che nel caso speciale questa interpretazione non pregiudica al diritto dei comuni che vi sono contemplati, passa all'ordine del giorno ».

Il secondo proposto dal senatore Vitelleschi ed accettato dall'ufficio centrale dice:

« Il Senato invita il Ministero a nominare una Commissione speciale coll'incarico di formulare un regolamento per l'applicazione dell'art. 52 della legge 1 marzo 1886, da dover essere approvato con decreto reale e vigilarne l'esecuzione ».

La seduta è levata a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Si approvano con lievi osservazioni i seguenti progetti di legge:

« Variante al tracciato della via Nazionale in Roma alla salita di Magnanoli »;

« Sistemazione dei principali fiumi veneti dopo i disastri cagionati dalle piene del 1882 »;

« Spesa straordinaria per la sistemazione del Porto di Lido »;

« Maggiori spese per strade ferrate »;

« Provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate del Regno ».

Si apre la discussione sul progetto di legge:

Collocamento in aspettativa ed a riposo per motivi di servizio dei prefetti del regno.

Brioschi dice che egli appartiene alla minoranza della Commissione che si manifestò contraria a questo progetto di legge. E le ragioni della minoranza furono chiaramente espresse nella relazione dell'ufficio centrale.

Egli avrebbe amato che il ministro dell'Interno avesse portato innanzi al Parlamento un progetto di riordinamento completo delle prefetture.

Pierantoni. La legge consta di due parti: l'una economica, l'altra politica. Vota senza difficoltà le disposizioni, che nell'interesse dell'Amministrazione fa una condizione economica possibile ai prefetti stimati non idonei più al servizio. Questa legge trova analogia nelle disposizioni votate di recente per i generali a disposizione del Ministero. Ricorda che il nostro personale prefetizio emanò dai Governi provvisori e che molti hanno compiuto anni venticinque di servizio.

Darà il voto favorevole all'altra parte, ma non vuole dichiarare le ragioni. Fu propugnatore deciso delle incompetibilità parlamentari e deciso legge migliore di quella vigente.

Alfieri, Errante, Maiorana, Bargoni e Finali parlano sulla legge, chiedendo dal governo ampie dichiarazioni.

Sonnino, Deodati e Alfieri fanno delle osservazioni.

Crispien respinge le obiezioni fattegli, e dice che userà della facoltà che la legge gli accorda per l'interesse dell'amministrazione.

Dice che questa è legge d'ordine amministrativo e non politico.

Parla sui diritti alle pensioni, stabilite già con altre leggi.

Conclude dicendo che tutto dipende dall'uomo che siede al governo e dal Parlamento che deve sindacare la condotta.

La seduta è levata alle 6.

Nostre Informazioni

Nelle ore antimeridiane di ieri la Santità di Nostro Signore riceveva in privata audienza S. E. Monsig. Ruffo Scilla, ritornato dall'Inghilterra ove è stato inviato come rappresentante del S. Padre pel Giubileo di S. M. la Regina Vittoria.

La medesima Santità Sua riceveva nelle ore pomeridiane di Sabato l'illmo e Rmo Monsignor Diamare Vescovo di Lacedonia.

Stamane è giunto in Roma, reduce dalla sua missione nel Brasile, l'illmo e Revmo Monsignor Rocco Cecchia dei Minori Cappuccini, nell'ultimo Concistoro traslato alla Sede Arcivescovile di Chieti.

Sappiamo che l'illmo e Rmo Monsignor Fr. Giuseppe M. Maragiolio, Vescovo di Patti in Sicilia, ha fatto ieri umiliare al Santo Padre, come offerta pel Giubileo Sacerdotale di Sua Santità, uno squisito ricamo in oro eseguito a Palermo ove è celebre la scuola di siffatti lavori. Il Santo Padre ha gradito il dono benediciendo l'offerente Monsignor Vescovo e le persone che vi hanno impiegato l'opera loro.

ULTIME NOTIZIE

Il corpo militare per l'Africa.

Fra i decreti emanati dal Re Umberto nell'udienza di ieri vi è quello della costituzione del corpo militare per l'Africa.

Sanità pubblica.

Le notizie sanitarie giunte al ministero dell'Interno dalla Sicilia sono più gravi. Lo onorevole Crispien ha dato istruzioni perché si prendano rigorose precauzioni per impedire la diffusione della malattia.

Servizio ferroviario.

Ieri si riunirono a Milano i delegati delle ferrovie Mediterranee, Adriatiche e Ticinesi per concretare le basi definitive di un accordo relativo al servizio cumulativo per il trasporto dei viaggiatori e delle merci fra le stazioni delle ferrovie Ticinesi, Mediterranee ed Adriatiche.

Il governo è rappresentato alla conferenza dal comm. Ottolenghi, ispettore superiore dell'ispettorato delle strade ferrate italiane.

Ordinamento delle banche.

Si assicura che anche prima di essere approvato lo schema di legge per l'ordinamento degli istituti di emissione, il ministro delle finanze, d'accordo con quello del commercio, inviterà le banche a sostituire la riserva metallica ai biglietti di Stato.

Trattati di commercio.

Al ministero del Commercio si stanno preparando ed ordinando i materiali per l'apertura dei negoziati per i nuovi trattati di commercio: dalle informazioni sin qui ricevute si può dedurre che sarà facile intendersi con la Svizzera. La Commissione del Consiglio federale per le tariffe propone di mantenere molti dritti sui prodotti alimentari; più difficili le trattative saranno con l'Austria Ungheria e addirittura laboriose quelle con la Francia, a meno di gravissimi sacrifici a danno delle maggiori esportazioni italiane come il vino ed il bestiame.

L'esposizione di Como.

L'on. Grimaldi ha ricevuto dal presidente dei sottoscrittori per l'esposizione serica di Como un telegramma col quale si partecipa che l'assemblea, affidandosi alla promessa del sussidio governativo per il 1890 e della priorità dell'iniziativa di Como, deliberò di rimandare a quell'epoca la progettata esposizione serica, mantenendo i propri impegni.

Cattedre ambulanti di enologia.

Sappiamo che in questo mese, a cura del ministero di agricoltura, verrà istituita per la regione del Lazio, la cattedra ambulante di enologia con sede a Marino; un'altra cattedra simile sarà istituita a Rionero in Vulture, provincia di Potenza, per la Basilicata.

Concorrenze estere.

L'industria dello zolfo in Italia è minacciata da una seria concorrenza che la viene già fatta all'estero dai zolfi giapponesi.

L'on. Grimaldi ha ordinato degli studi di genti su questo argomento.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 11. — Sir H. Drummond Wolff ha telegrafato al comandante del bastimento inglese che lo doveva ricondurre in Inghilterra essere la sua partenza indefinitamente aggiornata.

Montevideo, 10. — Ieri giunse in questo porto il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana.

Elezioni politiche. — 1° Collegio di Brescia. — Ballottaggio. — Risultato di 189 sezioni: Benedini avv. Bartolo ebbe voti 6853; Vitaliano professor Gennaro ne ebbe 4996. Mancò il risultato di una sola sezione. La proclamazione avrà luogo domani.

BORSA DI ROMA

11 luglio.

Mercato debole tanto per la Rendita quanto per i valori. La Rendita per contanti 97,80 e per fine da 98,07 1/2 a 97,80.

Generali da 684 a 685.

Industriali 707.

Banco Roma da 846 a 843.

Gas da 1785 a 1790.

Acqua Marcia da 2110 a 2102.

Immobiliari da 1203 a 1199.

Omnibus da 804 a 805.

Provinciali da 273 a 275.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi cheque 100,60.

Londra 3m 25,24.

Estrazioni del 9 luglio 1887:

Bari 44 — 60 — 21 — 35 — 32

Firenze 68 — 24 — 20 — 71 — 32

Milano 1 — 38 — 31 — 65 — 15

Napoli 58 — 38 — 75 — 40 — 28

Palermo 79 — 27 — 44 — 31 — 39

Roma 44 — 21 — 59 — 3 — 6

Torino 31 — 47 — 41 — 87 — 34

Venezia 25 — 23 — 90 — 10 — 45

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

Sale naturale marina
(concessione governativa)

Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cent. 50. Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
a beneficio dell'associazione
della STAMPA PERIODICA IN ITALIA
vedi avviso in 4 pagine.

Pomata di Fragole

PER LE LABBRA

Profumeria del mondo elegante
DELETTREZ - Paris.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile
Lire 2,50 cadauno.

Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, via Sala, 16 - Milano e Napoli stessa Casa.

SACCHETTI DI RASO

assortiti in profumo

COLORI ATTRAENTI - ELEGANTISSIMI
L. 7, L. 8; 50 e 2,50

Spandono un odore delicato e persistente, e formano il regalo più gradito dalle signore.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91 — Milano e Napoli stessa Casa.

PRESSO A. MANZONI & C.

Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocc. . . L. 1, —
Amaro di Felsina, bott. 4,75
Anice triduo di Brescia, bott. 5 —
Orznuovi, bott. 5 —
Anisette bianche di Olanda, bott. 8 —
Benedictine dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 lit. 9 —
flacon 5,25
Bitter-Dennler-Interlaken 3,90
Bitter d'orange di Olanda, bott. 3,50
Centerba via di Tocco dei fratelli Toro 2,40
Champagne, marca Theophile Roderer di Reims 10 —
Creme Regina d'Italia, liquore squisito, L. 2,50 e 3,50
Cognac vero Sicaud, bott. 5 —
Curacao d'Olanda, bott. 8 —
Curacao igienico di Loro, bott. 8,50
Cuma (kummel) di Olanda, bott. 8 —
Elisir alimentare Duero a base di carne cruda, bott. 4,50
Elisir di Coca Buton, bott. 5 —
Meloni 5 —
Eucalyptus Buton, bott. 5,25
Exelsior amaro, bott. 3,75
Fernet Branca, bott. da litro 3,50
Ginepro di Olanda, bott. 1,50
Liquore della grande Chartreuse, vero Garnier, giallo 1 lit. 10,50
Verde 1 lit. 6 —
Liquore Matkovic 12,50
Melange Biffi 7 —
Vermouth Martini e Soltà 3,50
Very old Highland Whisky 3,00
Rhum di Giamaica, stravecchio marca Hoeniger, all'ananas 2,00
semplice 6,50
Stelvio, liquore della Valtellina 4,50
Simplice 4,50

Spedizione in ogni parte d'Italia contro vaglia aumentato di L. 1 per spese di ferrovia e imballaggio.

Ovatta Antireumatica

del dottore PATISSON.

Questa Ovatta è un rimedio pronto e sicuro contro ogni sorta di dolori reumatici, che hanno la loro sede nelle gambe, nelle braccia, nelle reni, nelle mani e nel collo; ed è adoperata con successo contro il male di denti e contro gli attacchi di gotta.

L. 1 al pacchetto, L. 2 il pacchetto doppio.

Si spedisce dovunque contro invio del importo e cent. 50 in più per pacco postale sino al peso di 3 kil. Deposito e vendita presso A. MANZONI & C., Roma, via di Pietra 91, Napoli Piazza Municipio angolo P. E. Imbriani 27; Milano stessa Casa, via della Sala, 16.

SALE EFFERVESCENTE

RINFRESCANTE
(PIRETTIC SALINE)

Preparazione inglese, indicata al tempo ramenti biliosi, modifica il sangue, preserva dalla febbre, guarisce il tifo, e la scarlatina, facilita la digestione, guarisce le eruzioni cutanee.

Uso pratico: 5 grammi in un bicchier di acqua ogni mattina.

Vaso contenente 200 grammi

L. 4, 25-franco in tutto il Regno L. 4, 25

Prepared only by Henry Lamplough, Ltd 119 London

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio.

Ufficio Centrale di Pubblicità.

Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del Municipio, angolo P. E. Imbriani — Parigi, rue Choron, 1.

IN TEATRO

La luce del teatro scema di molto la bellezza e la bianchezza della carnagione. A togliere tale inconveniente l'etichetta d'eleganza consiglia il *Bianco di Giglio* Fay di Parigi, il quale ha il privilegio di imbianchire la pelle senza menomamente danneggiarla.

L. 2,50 il flacone. Unire cent. 50 per spedizione in tutto il Regno.

Vendita A. MANZONI & C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del municipio.

